



Paola Cortiana

Secondary School Teacher and Adjunct Professor in Didactics | Department of Philosophy and Educational Sciences, University of Turin (Italy) | paola.cortiana@liceoartisticoselvatico.edu.it

Eleonora Zorzi

RTDa | Department FISPPA (Philosophy, Sociology, Pedagogy, Applied Psychology) | University of Padua (Italy) | eleonora.zorzi@unipd.it

“La cura di sé e dell’altro”: generare comunità educative attraverso l’arte. Le diverse dimensioni della cura nel progetto “Mail Art” di un liceo artistico

“Caring for self and other”: generating educational communities through art. The different dimensions of care in the “Mail Art” project of an art high school

Call

The article proposes – through the project “Care for oneself and others” – a reflection on the meaning of experiencing “care” through art. 41 students of an art high school were able to focus, through the use of Mail Art, on the importance of care (of oneself, of the other and of the other as an unknown recipient of artistic works). Staying in these dimensions allowed participants and teachers to feel like an educational “community” that collaborates for a “common good”.

Keywords: caring | storytelling | expressive languages | secondary school | educational community

L’articolo propone – attraverso il progetto “La cura di sé e dell’altro” – una riflessione sulla significatività dell’esperire la “cura”, attraverso l’arte. 41 studenti di un liceo artistico hanno potuto soffermarsi, attraverso l’uso della Mail Art, sull’importanza della cura (di sé, dell’altro e dell’altro come destinatario sconosciuto di opere artistiche). Sostare in queste dimensioni ha consentito a partecipanti e docenti, di sentirsi “comunità” educativa che collabora per un “bene comune”.

Parole chiave: cura | narrazione | linguaggi espressivi | scuola secondaria di II grado | comunità educativa

OPEN ACCESS Double blind peer review

How to cite this article: Cortiana, P., & Zorzi, E. (2024). “Caring for self and other”: generating educational communities through art. The different dimensions of care in the “Mail Art” project of an art high school. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, XII, 1, 162-171. <https://doi.org/10.7346/sipes-01-2024-15>

Corresponding Author: Paola Cortiana | paola.cortiana@liceoartisticoselvatico.edu.it

Received: 28/03/2024 | **Accepted:** 26/05/2024 | **Published:** 29/06/2024

Italian Journal of Special Education for Inclusion | © Pensa MultiMedia®
ISSN 2282–6041 (on line) | DOI: 10.7346/sipes-01-2024-15

Credit author statement: Il presente contributo è frutto della collaborazione delle autrici. Per quanto riguarda la stesura del testo, sono da attribuire a Paola Cortiana la premessa e i paragrafi 1, 2, 2.1, 2.2, 2.3, 3. Ad Eleonora Zorzi è da attribuire la stesura del paragrafo 1.1, nonché il prezioso e costante confronto a livello teorico sulla ricerca condotta.



Premessa

Il presente contributo non vuole soffermarsi sulle numerose possibilità del metaverso, bensì riportare l'analisi riflessiva di un'esperienza svolta da 41 studenti di due classi del triennio di un Liceo artistico "P. Selvatico" di Padova nell'anno scolastico 21/22, nell'ambito del progetto "La cura di sé e degli altri", promosso dall'Azienda Sanitaria locale (ASL) di Biella in collaborazione con Fondazione Pistoletto e Fondazione Bonotto. Tale esperienza si focalizza sulla dimensione riparatrice dell'arte, approfondendo il concetto di "cura" che, nelle sue svariate declinazioni, rappresenta occasione concreta e carica di senso, per educare attraverso l'esperienza artistico-letteraria. La funzione riparatrice dell'arte e il valore educativo e formativo dell'esperienza artistico-espressiva sono riconosciuti da millenni: la cultura occidentale molto ha recepito dall'esperienza greca, che più di 2500 anni fa, includeva nella *paidèia* la visione di opere drammaturgiche con funzione educativa. Nei secoli le società sono cresciute e hanno fatto crescere i propri cittadini attraverso l'esperienza artistico-espressiva; altrettanto gli artisti hanno trovato nell'arte un mezzo per esprimersi e un luogo per certi versi salvifico in cui poter essere sé stessi. Molti scrittori parlano dei libri che li hanno "salvati", dando un senso alla vita, determinandone le scelte e facendoli divenire le persone che sono: "Quando mi chiedo perché amo la letteratura, mi viene spontaneo rispondere: perché mi aiuta a vivere" (Todorov, 2008, p. 16).

Le narrazioni in particolare, svolgendosi a partire da una rottura di un equilibrio su cui si inseriscono le reazioni dei personaggi, ci parlano di conflitti e di possibili risoluzioni, offrendo dei modelli di riferimento da applicare nelle realtà "vera": "La funzione dei racconti «immodificabili» è proprio questa: contro ogni nostro desiderio di cambiare il destino, ci fanno toccar con mano l'impossibilità di cambiarlo. E così facendo, qualsiasi vicenda raccontino, raccontano anche la nostra, e per questo li leggiamo e li amiamo. Della loro severa lezione «repressiva» abbiamo bisogno. [...] I racconti «già fatti» ci insegnano anche a morire" (Eco, 2003, p. 22).

Nella società odierna, la funzione educativa dell'arte e della letteratura sembrano essere ridimensionate dal ruolo sempre più preponderante rivestito da altre forme espressive: in realtà le possibilità di contaminazione e arricchimento date dalla multimodalità sono molteplici e stimolanti.

1. L'arte come cura...

L'uomo ha sempre ravvisato la funzione terapeutica dell'arte: solo nel '900 però si iniziano a elaborare le teorie sul valore curativo delle forme espressive. Accanto, infatti, al ruolo che l'espressione del sé può rivestire per ciascun artista, che nell'arte si ritrova e si rifugia da sempre, con la nascita della psicoanalisi si inizia a formalizzare anche il ruolo terapeutico dell'arte: si afferma l'arteterapia (Stone, 2000; Ulman & Dachinger, 1975; Malchiodi, 2009). L'arteterapia conosce nel '900 crescente risonanza e popolarità, grazie a numerosi studi che avvalorano la funzione riparatrice dell'arte figurativa nella cura delle psicopatologie (Luzzato P. C., 2016). Negli ultimi decenni viene riconosciuta un ruolo terapeutico anche alle narrazioni: nasce negli anni '90 la "medicina narrativa" (Calabrese, Conti & Fioretti, 2022). Come Bruner ci ricorda infatti (2002), gli esseri umani continuano a costruire sé stessi mediante narrazioni per tutto il corso dell'esistenza: gli individui che hanno perduto la capacità di costruire narrazioni hanno perduto il loro io. La medicina narrativa cerca di intervenire su questa incapacità, e più in generale sull'affiancamento a situazioni di fragilità, valorizzando la narrazione e le sue differenti forme espressive (poesie, dialoghi, biografie, autobiografie, resoconti) (Giralelli, 2005), partendo dall'assunto che il proprio vissuto, unitamente ai punti di vista e alle esperienze emotive che accompagnano il racconto, hanno un valore non meramente aneddotico, ma euristico (Charon, 2007; Quinto, 2023).

Se l'arte e la narrazione entrano nei contesti terapeutici, nondimeno rivestono un valore fondamentale all'interno dei contesti educativi: la scuola può divenire luogo privilegiato per un apprendimento situato, aperto alle interazioni con il territorio, che permettono agli studenti di sviluppare le competenze di vita



di cui parla il Quadro per l'orientamento *LifeComp*¹, e che sono alla base di una partecipazione attiva alla vita democratica.

Partecipazione attiva alla vita democratica che passa attraverso l'appropriarsi del concetto di “avere cura” che, come definisce Mortari (2015), significa “prendersi a cuore, preoccuparsi, avere premura, dedicarsi a qualcosa” (p. 36). In una società in cui i valori e il senso, soprattutto per i giovani, sembrano confondersi, educare al significato di cura nelle sue molteplici declinazioni, è una delle sfide di un'educazione sostenibile e orientata alla tutela dell'intero ecosistema (Mortari, & Camerella, 2014). Prendersi cura significa infatti divenire responsabili di sé stessi, del mondo che abitiamo, dell'altro: “Essere responsabile significa rispondere attivamente al bisogno dell'altro, con premura e sollecitudine, essere disponibile a fare quanto necessario e quanto è possibile per il ben-essere dell'altro” (Mortari, 2015, p. 37).

L'arte, la letteratura, sono mezzi attraverso cui ci possiamo prendere cura di noi stessi, dell'altro, del mondo che ci circonda, esprimendo ciò che siamo e entrando in comunicazione autentica con l'altro (Brancaleoni, 2023): la comunicazione odierna, infatti, che spesso deficitica di un destinatario chiaro ed è piuttosto egoriferita, può ritrovare nell'arte come cura di sé e dell'altro, la sua essenza etimologica, quel mettere in comune un significato tra un mittente e un destinatario.

1.1 ...LA CURA COME ARTE EDUCATIVA, PER UN BENE COMUNE

Quando ci si trova a pensare il proprio essere si scopre che è un 'essere inconsistenti', nel senso che la condizione ontologica è quella per la quale ad ogni istante ci si trova esposti al nulla [...]. Si nasce dunque gravati da un compito che altri viventi non hanno: quello di dare forma al proprio tempo, ossia di disegnare di senso i sentieri dell'esistere. Si tratta di imparare ad aver cura dell'esistenza; detto in altre parole di imparare l'arte di esistere (Mortari, 2008, p. 45).

È proprio dalla necessità di facilitare i ragazzi e le ragazze nell'apprendimento di tale arte, l'arte di aver cura dell'esistenza propria ed altrui, che prende forma la pratica educativa.

La cura è luogo pedagogico, luogo che si fonda sull'incrocio dei progetti esistenziali – più o meno consapevoli, più o meno presunti – di chi cura e di chi è curato, su quell'esperienza di formatività che chi forma fa nel momento in cui si prende cura di qualcun altro; sull'intreccio, latente e ineliminabile, tra cura di sé e cura degli altri (Palmieri, 2003).

La cura educativa, così essenzialmente implicata nelle pratiche formative, è spesso poco presente nelle progettazioni educative e didattiche che consentirebbero invece di comprenderla come categoria non solo pedagogica, ma umana, portando a riflettere su quanto essa permei (o meno) l'accadere e le pratiche quotidiane di tutti e di ciascuno (Palmieri, 2003; Ulivieri Stiozzi, 2021). Sono la solidarietà, la condivisione, la cura che ci salvano in quanto esseri umani, anche nelle difficoltà. La solidarietà, la condivisione, la reciprocità, la comunione, la collaborazione, la logica del dono, diventano concetti da far pulsare nella quotidianità della pratica educativa per poter trasformare il nostro mondo, per poter agire ed intervenire su di esso e quindi su di noi (Zorzi, 2020). Questa è l'autonomia a cui ci invita Freire: la consapevolezza che il proprio agire nel mondo avviene insieme agli altri, gli uni sugli altri, reciprocamente, condizionatamente, prendendosi cura gli uni degli altri (Freire, 2014, p. 21), determinandosi così nella reciprocità.

Anche l'emergenza sanitaria degli anni passati ha disvelato ancor più questo essere tutti e ciascuno vulnerabili, fragili, incompiuti, mettendo ancora più al centro del bisogno educativo, il prendersi cura e del farsi accudire. L'educazione, in particolare nello spazio pedagogico scolastico, è chiamata allora a valorizzare le nostre fragilità umane, per aiutarci a comprendere il nostro essere nel mondo, con autonomia e incompiutezza, nella cura, nella prossimità (Zorzi, 2020).

Il concetto di cura allora è da intendersi come “Impegno di prossimità” (Biggeri & Bellanca, 2010) non come sostituzione assistenzialistica nelle scelte o nelle necessità (Canevaro, 2015); diventa l'arte educativa

1 Consultabile all'indirizzo: https://joint-research-centre.ec.europa.eu/lifecomp_en



di riconoscere quanto il bisogno umano di relazioni, di aiuto, di sostegno sia profondamente radicato nella nostra natura, e quanto fragili, finiti e vulnerabili siamo come individualità. Il bisogno di cura è universale perché l'uomo nasce dipendente, e questa dipendenza è la sua condizione umana che può aumentare o diminuire con l'andare del tempo (Conte, 2006, p. 151). L'educazione allora diventa l'arte di mediare quel processo di costruzione di identità attraverso un processo di ricerca la cui finalità è trovare la risposta al bisogno di auto-determinarsi di tutti e di ciascuno (D'Alonzo & Folci; 2013; Buber, 2009), come processo di generatività, cura, realizzazione, che non è importante solo per l'individuo stesso, e che non si realizza in solitudine, ma che è utile per la stessa comunità umana che può trovare in tale processo il mezzo per poter crescere e stare bene insieme (Ghedin, 2017).

Ogni ragazzo e ragazza quindi, dovrebbe essere aiutato e incoraggiato a scoprire ed utilizzare i propri punti di forza, a coltivare attività che possano partire dalle proprie esperienze, dalla condivisione della limitatezza e del bisogno di cura e di relazione, per incamminarsi insieme verso l'auto-determinazione, tramite l'educazione reciproca alla libertà e alla responsabilità (Ghedin, 2009).

Nell'incontro che può avvenire nello spazio pedagogico, ci si educa a determinarsi reciprocamente, nella cura, per sviluppare autonomia e la scuola - che non ha nel cuore della sua missione educativa l'autonomia come individualismo, ma come rispetto e incontro con l'altro - può essere luogo educativo in cui imparare ad assumersi la responsabilità del proprio agire ed essere nel grande tutto della comunità, nell'abitare il mondo.

Un buon contesto educativo funziona se ciascun partecipante se ne prende cura, si prende cura dello spazio, delle relazioni, con se stessi e con gli altri. Ecco che allora le pratiche e le esperienze attive e comunitarie che consentono di mettere in comunione e di comunicare, esprimersi – attraverso una pluralità di linguaggi – sono auspicabili nel percorso di consapevolezza che accompagna i giovani all'auto-determinazione. Progetti e pratiche educative e didattiche che consentono di mettere al centro le fragilità di ciascuno attraverso scambi (visuali, pittorici, verbali, gestuali...) tematizzano l'importanza dei rapporti di prossimità, di presenza.

In una classe che come comunità (Zorzi, 2019) dialoga, discute, si esprime, può crescere questo senso di appartenenza al mondo, di appartenenza all'umanità, di cittadinanza terrestre (Morin, 2001) che consente a tutti di determinarsi reciprocamente, realizzandosi pienamente perseguendo un bene, una cura, comune.

La cura diventa quindi un "bene comune", umano ed esistenziale, che in quanto tale presuppone processi partecipativi e generativi, fondamentali per far fiorire il senso della comunità educativa ed universale (UNESCO; 2019). La scuola è lo spazio pedagogico libero dell'educazione al mondo e all'umanità, uno spazio di pari opportunità che consente a ciascuno – nessuno escluso – di conoscere se stesso, conoscendo gli altri, di comprendere il mondo per metterlo in discussione insieme, immaginando scenari nuovi.

2. Il progetto didattico

Tali concetti sono fondamentali in una scuola che guarda al futuro e che dispiega energie per orientare gli studenti verso percorsi di vita in cui vengano sviluppate le competenze di vita. Il progetto "La cura di sé e la cura dell'altro: mail art project"², promosso da ASL di Biella in collaborazione con Fondazione Pistoletto e Fondazione Bonotto e il supporto di Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, ha rappresentato un'occasione importante per sperimentare l'arte della cura educativa e le funzioni riparatrici e rigenerative dell'arte.

2 <https://aslbi.piemonte.it/cura-di-se-e-cura-dellaltro-mail-art-project/>. Data ultima consultazione: 25/05/2024



2.1 Il contesto teorico

Il contesto teorico di riferimento del progetto realizzato è quello del socio-costruttivismo, secondo cui la conoscenza viene costruita in situazione, attraverso la partecipazione attiva del soggetto che si assume la responsabilità del compito e utilizza risorse interne ed esterne (Nigris, Negri & Zuccoli, 2007): gli alunni hanno bisogno di compiti sfidanti e significativi, che favoriscano la ricerca e la continua costruzione di significati attraverso l'interazione con l'ambiente e gli altri. Gli alunni vanno continuamente stimolati a contribuire personalmente e consapevolmente alla costruzione del sapere, che può divenire così apprendimento significativo (Ausubel, 1968). Gli obiettivi dell'apprendimento non sono quindi quelli di prestazione, bensì di padronanza (Dweck & Master, 2008), in un contesto che condiziona positivamente l'umore favorendo la prestazione cognitiva (Nadler, Rabi, & Minda, 2010).

La scuola in quest'ottica è uno degli elementi che concorrono all'apprendimento insieme ad altri agenti educativi: le aule si fanno laboratori aperti, in cui viene costruita una comunità di dialogo che si mette in relazione con il territorio. È la scuola che guarda al futuro di cui parla il Rapporto Unesco 2021 *Reimagining our Futures Together: a new social contract for education*, in cui "la scuola va oltre la scuola". Obiettivo dell'educazione è oggi più che mai – come invita il rapporto Unesco – superare la triangolazione studente-docente-conoscenza, a favore, a favore di un approccio pedagogico di cooperazione e solidarietà, in cui vengano valorizzati contesti di apprendimento informali (Cortiana, 2022): da queste premesse teoriche nasce l'adesione del Liceo Artistico "P. Selvatico" di Padova al Progetto "La cura di sé e la cura dell'altro: Mail Art Project".

2.2 La cura di sé e dell'altro nella Mail Art

Nella progettazione dell'iniziativa si è partiti dal presupposto teorico che "la cura è la dimensione essenziale della vita umana" (Mortari, 2015): nelle due classi del triennio individuate, appartenenti all'indirizzo di "Arti figurative", si è quindi proceduto all'approfondimento del tema della cura attraverso la lettura e l'analisi di differenti materiali e spunti.

In modo particolare gli studenti hanno lavorato a partire da una piccola antologia di brani estrapolati dai classici della filosofia ellenistica: il tema della cura di sé è tema caratterizzante la riflessione filosofica tout court, ma emerge prepotentemente nei testi di Epicuro, Epitteto, Seneca e Marco Aurelio. Nell'orizzonte del pensiero ellenistico, la filosofia viene intesa e praticata come terapia che può alleviare i turbamenti dell'anima. I passi scelti, letti e commentati hanno permesso ai ragazzi di declinare il macro-tema della cura (di sé e dell'altro) in micro-percorsi: la cura intesa come analisi dei propri desideri e paure, la cura come critica delle rappresentazioni illusorie, la cura del proprio tempo, la cura come pratica volontaria della solitudine.

Accanto all'approfondimento di testi filosofici, è stata poi sviluppata la riflessione attorno al ruolo che l'arte e la letteratura possono rivestire come dispositivi di cura e di inclusione (Alastra, 2020): ci si è in particolare soffermati sulla funzione terapeutica della lettura (Batini, 2022), attraverso la scoperta della figura e delle opere del poeta friulano Pierluigi Cappello. Quest'ultimo infatti ha testimoniato, nella sua breve vita, la funzione salvifica della letteratura, che gli ha permesso di convivere con la sua disabilità e di comporre versi indimenticabili.

In particolare, la sua poesia "Parole povere" (Cappello, 2013) è stata occasione per soffermarsi sull'umanità dolente e silenziosa che ci circonda e che spesso viene ignorata; tali riflessioni sono state accompagnate da un'analisi della corrente artistica della "Mail Art", che ha permesso di conoscere una forma di arte contemporanea slegata dal mercato e caratterizzata da utilità sociale: la mail art infatti, nata agli inizi del secolo scorso, è un movimento artistico che prevede l'invio di opere, solitamente di piccolo formato, a un destinatario, che diviene parte imprescindibile della creazione artistica (Bazzichelli, 2006).



2.3 La realizzazione del progetto³

Il progetto si è dispiegato nell'approfondimento del concetto di cura nelle sue diverse declinazioni: la cura di sé; la cura dell'altro come destinatario non conosciuto delle opere artistiche e la cura dell'altro vicino a sé.

La realizzazione da parte degli studenti delle opere, caratterizzate dall'uso del codice iconico e verbale, è stata possibile innanzitutto a partire dalla riflessione sulla prima dimensione della cura, quella del sé: il concetto di cura rispetto a sé stessi è stato approfondito grazie alle letture e all'analisi dei testi e attraverso un collegamento con la propria corporeità condotta dalla docente di Scienze Motorie: le idee prendono forma attraverso il proprio corpo e i propri movimenti.

Dopo un ulteriore approfondimento teorico sui testi menzionati, si è quindi passati alla progettazione delle opere, approfondendo la seconda dimensione della cura: quella dell'altro da sé, come interlocutore non conosciuto delle opere artistiche. Alla luce degli esempi analizzati, si è cercato di individuare il destinatario delle proprie realizzazioni artistiche. Per aiutare gli studenti nella generazione delle idee, si è proposto di rivolgere idealmente la propria opera a una delle figure nominate nella poesia "Parole povere" di Pierluigi Cappello. Tale sostegno all'individuazione del destinatario, ha facilitato la stesura dei testi, confermando il ruolo determinante svolto dalla presenza di un destinatario nelle produzioni scritte (Boscolo, 2012).

Anche nella genesi dell'elaborazione delle immagini è stato importante l'apporto dei testi, che sono serviti da stimolo, provocazione e supporto al lavoro. La possibilità di attuare una sperimentazione artistica legata all'espressività dell'unione tra segno, parola, forma, immagine è stata poi fondamentale per gli alunni che hanno avuto la possibilità di utilizzare diverse tecniche artistiche particolarmente adatte all'unione di questi diversi linguaggi: dalla stampa con matrici di Linoleum alla calligrafia con inchiostri, acrilici, ecc.; l'utilizzo della foglia d'oro, in alcuni casi ha avuto lo scopo di conferire preziosità al pensiero. Più in generale l'applicazione di tecniche artistiche miste si è rivelata la scelta migliore per veicolare la creatività e l'interesse nei confronti della tematica, considerata attuale e fondamentale per il vivere insieme (figg. 1, 2).

La realizzazione delle opere ha visto infine la concretizzazione della terza dimensione del concetto di cura: la cura dell'altro accanto a sé. Le fasi di progettazione e di realizzazione sono infatti sempre state caratterizzate dal confronto continuo tra gli alunni e i docenti delle diverse discipline: si è creata una vera e propria comunità di apprendimento (Brown & Campione, 1990) basata sul dialogo e l'aiuto reciproco (Palincsar & Brown, 1984): nella classe, che è comunità in cui i processi di insegnamento-apprendimento sono distribuiti tra tutti i partecipanti all'attività e dipendono dal loro differente livello di abilità e di familiarità con le pratiche, le alunne e gli alunni si sono confrontati continuamente tra di loro e con le docenti delle diverse discipline, aiutando e fornendo idee e supporto.

3 Un sentito e doveroso ringraziamento va alle docenti del Liceo delle discipline coinvolte nel progetto: senza la loro collaborazione e creatività, non sarebbe stato possibile realizzare il percorso.



Fig. 1, 2: esempi di opere di mail art realizzate dagli studenti del Liceo di Padova.

3. Analisi riflessiva dell'esperienza

Il progetto si è rivelato positivo nello sviluppo del concetto di cura e nella conoscenza della mail art come mezzo di produzione artistica: si tratta di un'esperienza esplorativa, che potrà essere inserita in un più organico progetto di ricerca che preveda somministrazione di questionari pre e post, che si focalizzino sulle tre dimensioni della cura evidenziate: la cura di sé; la cura dell'altro come destinatario non conosciuto delle opere artistiche e la cura dell'altro vicino a sé.

In questa fase esplorativa, al termine del progetto sono state proposte tre domande a risposta aperta sul gradimento dell'esperienza da parte dei 41 studenti coinvolti. Le risposte, visto la limitatezza del corpus di dati da analizzare, sono state sottoposte ad analisi del contenuto carta – matita, permettendo di tracciare delle prime riflessioni. La domanda “Che cosa hai imparato sulla mail art come forma espressiva?”,



ha registrato il 72 % dei rispondenti dichiarare di aver imparato a conoscere una nuova forma artistica; il 22% degli studenti invece, che conosceva già la mail art come forma espressiva, ha dichiarato di aver imparato a dare valore al destinatario delle proprie creazioni artistiche.

Il ruolo del destinatario emerge in modo forte anche nelle risposte alla seconda domanda: “Che cosa hai imparato del concetto di cura?” Il 33% dei rispondenti ha evidenziato di aver approfondito il concetto di cura del sé; il 68% ha messo in luce invece la soddisfazione di realizzare un’opera che arriverà a un destinatario. Tra i destinatari vengono immaginate persone in condizioni di fragilità (38%), ma anche persone che potrebbero a loro volta portare avanti questo messaggio di condivisione realizzando nuove cartoline con la tecnica della mail art (42%).

L’ultima domanda riguardava invece i codici utilizzati: “ritieni arricchente utilizzare codici misti nelle tue creazioni”? Il 78% degli studenti ha confermato di aver scoperto nuove possibilità dall’integrazione del codice iconico e verbale; il 22% dei rispondenti invece, pur avendo apprezzato l’esperienza, afferma di continuare a prediligere il codice iconico come codice di espressione personale.

Nell’insieme il progetto ha fatto sperimentare agli studenti un’esperienza di scrittura tradizionale, desueta ai giorni nostri, che nella fisicità della cartolina e del suo destinatario, impone di focalizzare l’attenzione sul destinatario della comunicazione: destinatario che invece, nelle forme di comunicazioni oggi diffuse, tende a non avere dei contorni nitidi, in quanto si confonde in un destinatario collettivo tipico dei social e in una espressione del sé tendenzialmente egoriferita e volta a ricevere riscontri più che creare reale dialogo (Magnifico, 2010).

L’esperienza è stata inoltre positiva perché ha dato la possibilità agli alunni di esprimersi artisticamente in modo libero; il progetto è stato inoltre importante perché ha favorito l’aiuto, il dialogo e in genere il clima di classe. Gli studenti hanno infatti potuto incontrarsi, raccontarsi, ri-conoscersi; pur nella diversità delle situazioni e percezioni, sono emersi alcuni aspetti comuni: una sofferenza, un *mal de vivre* riconducibile al periodo di isolamento imposto a tutti dal Covid, che ha segnato per due lunghi inverni soprattutto gli adolescenti. Gli alunni hanno quindi trovato nel progetto sollievo e spazio per l’esuberanza giovanile, fatta di leggerezza, di spensieratezza e resilienza.

Il progetto risulta valido anche in un quadro più ampio di orientamento formativo: lo spazio per l’espressione del sé e per la ricerca del proprio ben-essere rientrano infatti tra gli obiettivi di lifeskills riferibili al Quadro di riferimento delle competenze per una cultura della Democrazia del 2018 (RFCDC)⁴ e al *LifeComp* del 2020, che è il Quadro Europeo per le competenze personali, sociali e imparare a imparare⁵.

Dalle risposte a brevi interviste non formalizzate con i docenti, emerge inoltre che l’esperienza ha avuto ricadute positive anche nel rapporto tra alunni e docenti e tra insegnanti: il progetto ha stimolato infatti la costruzione di percorsi interdisciplinari. Le docenti coinvolte si sono confrontate sia formalmente che informalmente per condividere la strutturazione del progetto e illustrare reciprocamente i materiali e le tappe del percorso; il confronto è avvenuto sia nella fase iniziale, sia nella fase attuativa che in quella conclusiva, permettendo di creare uno spazio per la condivisione dopo un periodo di difficoltà e isolamento, dando corpo a una vera comunità di apprendimento.

Riferimenti bibliografici

- Alastra, V. (2020) (Ed.). *Umanesimo della cura. Creatività e sentieri per il futuro*. Lecce: Pensa Multimedia.
Ausubel, D.P. (1968). *Educational psychology: a cognitive view*. New York: Holt, Rinehart and Winston.
Bazzichelli, T. (2006). *Networking. La rete come arte*. Milano: Costa & Nolan.
Batini, F. (2022). *Lettura ad alta voce*. Roma: Carocci.

4 Consultabile all’indirizzo: <https://www.coe.int/en/web/reference-framework-of-competences-for-democratic-culture>. Data ultima consultazione: 25/05/2024

5 Consultabile all’indirizzo: https://joint-research-centre.ec.europa.eu/lifecomp_en. Data ultima consultazione: 25/05/2024



- Biggeri, M., & Bellanca, N. (2010). *Dalla relazione di cura alla relazione di prossimità. L'approccio delle capability alle persone con disabilità*. Napoli: Liguori.
- Boscolo, P. (2012). *La fatica e il piacere di imparare*. Torino: UTET.
- Brancaleoni G. (2023). Storie, racconti e cura di sé. Per una pedagogia della narrazione del limite. *Journal of Health Care Education in Practice*, 5(1), 83-90. DOI: 10.14658/PUPJ-jhcep-2023-1-9.
- Brown A.L., & Campione J. C. (1990). Communities of learning and thinking: Or a context by any other name. In *Human Development*, 21, 108- 125.
- Bruner J. (2002), *La Fabbrica delle storie. Diritto letteratura vita*. Bari: Laterza.
- Buber, M. (2009). *Discorsi sull'educazione*. Roma: Armando.
- Calabrese, S., Conti, V., & Fioretti, C. (2022). *Che cos'è la medicina narrativa*. Roma: Carocci.
- Canevaro, A. (2015). *Nascere fragili: processi educativi e pratiche di cura*. Bologna: EDB.
- Charon R. What to do with stories: the sciences of narrative medicine. *Can Fam Physician*. 2007 Aug;53(8):1265-7. PMID: 17872831; PMCID: PMC1949238.
- Conte, M. (2006). *Ad altra cura*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Cortiana, P. (2022). Imparare a imparare attraverso le reti di pratiche: information literacy e valorizzazione del territorio con il progetto "Leggere tutti". *Formazione & Insegnamento*, 2, 411 -424.
- D'Alonzo, L., & Folci, I. (2013). A scuola di... identità. Come la scuola può aiutare l'alunno nello sviluppo dell'identità personale e sociale. In A. Mura, A.L., Zurru (Eds.), *Identità, soggettività e disabilità*. (pp.75-84). Milano: Franco-Angeli.
- Dweck, C. S., & Master, A. (2008). Self-theories motivate self-regulated learning. In D. H. Schunk & B. J. Zimmerman (Eds.), *Motivation and self-regulated learning: Theory, research, and applications* (pp. 31–51). New York: Taylor & Francis.
- Eco, U. (2003). *Sulla letteratura*. Milano: Bompiani.
- Freire, P. (2014). *La pedagogia dell'autonomia*. Torino: GruppoAbele.
- Ghedin, E. (2009). *Ben-essere disabili*. Napoli: Liguori.
- Ghedin, E. (2017). *Felici di conoscere*. Napoli: Liguori.
- Giarelli, G. (2005) (Ed.). *Storie di cura : medicina narrativa e medicina delle evidenze: l'integrazione possibile*. Milano: Franco Angeli.
- Luzzato, P. C. (2016). *Arte terapia, una guida al lavoro simbolico per l'espressione e l'elaborazione del mondo interno*. Asisi: Cittadella.
- Magnifico, A. M. (2010). Writing for whom? Cognition, Motivation, and a witer's audience. *Educational Psychologist*, 45 (3), 167-184.
- Malchiodi, C. A. (2009). *Arteterapia. L'arte che cura*. Milano: Giunti.
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Milano: Raffaello Cortina.
- Mortari, L. (2008). Conoscere se stessi per avere cura di sé. *Studi sulla formazione*; 11, 2, 45-58.
- Mortari, L. (2015). *Filosofia della cura*. Milano: Raffaello Cortina.
- Mortari, L., & Camerella, A. (2014). *Fenomenologia della cura*. Napoli: Liguori.
- Nadler, R. T., Rabi, R., & Minda, J. P. (2010). Better mood and better performance: Learning rule-described categories is enhanced by positive mood. *Psychological Science*, 21(12), 1770–1776.
- Nigris, E., Negri, S.C., & Zuccoli, F. (Eds.) (2007). *Esperienza e Didattica. Le metodologie attive*. Roma: Carocci.
- Palincsar, A.S., & Brown, A.L. (1984). Reciprocal teaching of comprehension-fostering and comprehension-monitoring activities, *Cognition and Instruction*, 2, 117-175.
- Palmieri, C. (2003). *La cura educativa. Riflessioni ed esperienze tra le pieghe dell'educare*. Milano: FrancoAngeli.
- Quinto A. (2023). La cura di sé come pratica di libertà e di sviluppo umano. *Journal of Health Care Education in Practice*, 5(1), 3-11. DOI: 10.14658/PUPJ-jhcep-2023-1-2.
- Stone, E. (2000). *Arteterapia nel rapporto individuale*, in Palazzi Trivelli C., Taverna A., *Arti Terapie: i fondamenti*. Torino: Tirrenia Stampatori.
- Todorov, T. (2008). *La letteratura in pericolo*. Milano: Garzanti.
- Ulivieri Stiozzi, S. (2021). *La cura dello sguardo. Linguaggio degli affetti e lavoro educativo*. Milano: FrancoAngeli.
- Ulman, E., & Dachinger, P. (1975). *Art therapy in theory and in practice*. New York: Editore Schocken Books.
- UNESCO (2019). *Ripensare l'educazione: verso un bene comune globale?* Trieste: Università Cattolica del Sacro Cuore.
- Zorzi, E. (2019). Transforming Classes in Communities – Introduction Concepts, in M. De Rossi. *Teaching Methodologies for Educational Design: From Classroom to Community* (pp. 77-111). Milano: McGraw Hill Education.
- Zorzi, E. (2020). Determinarsi "allelon": imparare ad abitare il mondo con autonomia e incompiutezza. *Nuova Secondaria Ricerca*, 2, 159-175.



Testi utilizzati in classe

Cappello, P.(2013). *Azzurro elementare*. Milano: Rizzoli.
Epicuro (2013). *Lettera a Meneceo*. Milano: Bur.
Epitteto (1996). *Manuale*. Milano: Rizzoli.
Seneca (2000). *Lettere a Lucillio*. Milano: Bur.
Marco Aurelio (2008). *Pensieri*. Milano: Bompiani.

Sitografia

<https://www.coe.int/en/web/reference-framework-of-competences-for-democratic-culture>. Data ultima consultazione: 25/05/2024
<https://aslbi.piemonte.it/cura-di-se-e-cura-dellaltro-mail-art-project/>. Data ultima consultazione: 25/05/2024.
https://joint-research-centre.ec.europa.eu/lifecomp_en. Data ultima consultazione: 25/05/2024